

## DIFFIDA

**I Diplomi Accademici ai sensi del DR 1592 del 1933 art 172 e del Documento del Senato n\* 280 del Marzo 2011, hanno solo valore di qualifica accademica. Il “valore legale dei Diplomi Accademici” non è un istituto giuridico presente nella Legge italiana ed è stato responsabile nel corso degli anni di un accentramento di poteri finalizzato alla istituzione di ruoli universitari-in Italia veri e propri vitalizi per la pensione- e corsi di laurea, oggi istituiti dalle Università statali e para-statali anche di natura ridicola per fare cassa tipo: “Science e tecniche equine” e “Distillazione della grappa” che naturalmente comportano istituzione di cattedre, ruoli amministrativi e spese logistiche a carico dei contribuenti. Il valore legale del titolo è stato avversato da Luigi Einaudi che aveva profetizzato la caduta dell’Università in un mediocre diplomificio e dichiarato inesistente da illustri costituzionalisti come Sabino Cassese.<sup>1</sup>**

I dati del fallimento del sistema universitario-scientifico italiano, frutto di una scellerata politica universitaria sono palesi: 40% studenti inattivi (20% ritirati al secondo anno-20% senza un esame in un anno, ultimo posto in Europa per tasso di ricercatori per 1000 occupati, (ogni 10 studenti quattro sono fuori corso), laurea triennale in 4,7 anni in media, età vecchia docenti e ricercatori, dottorati di ricerca a 34 anni, proliferazione del personale docente. Il sistema è parco di parassiti: 17,8% dei corsi a meno di 15 studenti; calcolando in media 10 studenti per corso questi mantengono 22.065 ruoli docenti ed amministrativi. Il 39,8 % di insegnamenti ha meno di 4 crediti di formazione (100 ore), questi occupano 24.748 docenti che per 71.038 insegnamenti insegnerebbero 5,4 ore la settimana, mentre normalmente un docente di ruolo ne insegna 8,3. Gli studenti su un budget di ca 13 miliardi, ne versano 1,8 e ne prendono per il diritto allo studio 1,3. Le spese logistiche delle Università assorbono il 22,9% delle risorse (tanto non pagano loro) contro lo 8,6% versato agli studenti che contribuiscono con 12,5% ! Il 60% del Budget va ai docenti. Chi ha la responsabilità di questo: il MIUR, il CUN la CRUI. La legge del Dicembre 2010, ha ingessato ulteriormente il sistema anche con trovate ridicole solo italiane: “Fondazione statale per il merito”, facendo di un fallimento un altare alla burocrazia.

Al valore legale del Diploma (illecito) oggi si è aggiunto un altro bollo; l’accreditamento statale dell’ANVUR dei corsi universitari. Questo non snellisce il rapporto conoscenze-insegnamento, ma soprattutto espone l’innovazione nata in un Università ad una seconda burocrazia statale che se è gestita da somari è catastrofica per lo sviluppo del Paese, facendo l’innovazione suddita della burocrazia. Gli USA (ca 300 Nobel negli ultimi trent’anni) hanno 11 Università sulle prime quindici nella classifica mondiale, delle prime cinque quattro sono USA e private. Calitech (Pasadena 1)- Harvard (2)-Stanford (3) –MIT (4)

L’Università Ambrosiana nel 1998 aveva progettato un corso di laurea sperimentale in Medicina, orientato alla Medicina centrata sulla Persona, ancora oggi curriculum innovativo a livello mondiale, che non è potuto partire perché allora non era noto che il MIUR non aveva alcun potere di conferire un valore legale ai diplomi accademici e per una legge che in pieno conflitto d’interessi chiede alle Università presenti sul territorio di dare parere al Ministero ! Un danno per l’Italia e per il mondo.

Il valore legale del Diploma, illegale delirio burocratico, è servito in Italia ad alimentare un lobby di potere per l’attribuzione di ruoli docenti: vitalizi per la pensione o per impedire competitori accademici.

---

<sup>1</sup> Brera Giuseppe R. Il Federalismo universitario e scientifico – Il fallimento del sistema universitario italiano Milano, Università Ambrosiana, 2010

**Il conferimento di un valore legale ai Diplomi Accademici e la loro consegna e “In nome della legge” è un atto illecito e comporta conseguentemente il reato penale di “Abuso di potere”**

L’Università Ambrosiana, che ha introdotto nel mondo, malgrado l’assenza di alcun finanziamento, delle eccellenze teoriche e formative che hanno fatto risparmiare sofferenze e costi allo Stato, è stata ostacolata e danneggiata negli anni, da un Ministero che si è attribuito poteri autoreferenziali illeciti e da informazioni giornalistiche erronee ed diffamatorie.

L’Università Ambrosiana **diffida** pubblicamente il Ministero dell’Università e della Ricerca, e i Rettori delle Università Statali e para-statali **ad attribuirsi poteri autoreferenziali nell’erogazione o conferimento di “Un valore legale ai Diplomi Accademici” e diffida** gli organi di stampa e giornalisti di basso profilo a pubblicare informazioni non veritiere sulla Università Ambrosiana e sulla materia tali da ledere la dignità storica dell’istituzione.

L’Università Ambrosiana che ha eccellenze teoriche e formative mondiali, [riconosciute a livello internazionale](#), accetta, per favorire il progresso del paese, la sfida dell’innovazione in un paese dominato da lobbies ignoranti e parassitarie ma non accetta la calunnia e non **lascerà nulla d’intentato per difendere** la sua dignità ormai storica e suoi valori molto distanti dalla filosofia del sistema universitario italiano, alla data.

Le note impietosamente critiche al sistema universitario e scientifico italiano sono state pubblicate dal Rettore nel saggio: “ Il Federalismo scientifico ed universitario” ( sul fallimento del sistema universitario italiano e su una nuova possibile legge quadro).



### **Azioni legali penali pregresse**

L’Università Ambrosiana ha dovuto tutelare la verità sulla libertà accademica denunciando alla Magistratura, il Ministro Gelmini, l’Autorità garante per pubblicità ingannevole, i giornalisti Paolo Mieli (in qualità di Direttore responsabile) e Annamaria Sacchi (Gentile), di cui la Magistratura del Tribunale di Milano ha richiesto il rinvio a giudizio per diffamazione ma poi prosciolti sbrigativamente per inazione del

<sup>2</sup> Il libro può essere ordinato a [dipedit@unambro.it](mailto:dipedit@unambro.it)

Pubblico Ministero, che di fronte a un giudice frettoloso non ha promosso e difeso l'azione, rimanendo in silenzio. Il PM, sorridente con la controparte dichiarava: "Abbiamo altre cose a cui pensare !"

Inoltre l'Università ha denunciato alla magistratura penale per diffamazione il giornale la Repubblica, che ha pubblicato notizie false nel merito dell'erogazione di un corso di laurea in Medicina progettato ma mai erogato, dando un'immagine calunniosa dell'Ente. L'articolo è comparso dopo che l'Università aveva attaccato aspramente la politica universitaria del MIUR e l'istituzione dell'ANVUR.

Riteniamo comunque che nel campo accademico, la differenza è fatta dalle eccellenze di formazione e ricerca e come sosteneva Einaudi, non da " Bolli".

A cura dell'Ufficio legale dell'Università Ambrosiana